

## L'inserto prosegue la riflessione avviata dalla rivista, in collaborazione

con le Case del Quartiere di Torino, sui molteplici esperimenti sparsi per l'Italia, promossi da istituzioni pubbliche, Terzo settore, associazioni, fondazioni, accomunati dall'intuizione in controtendenza che – in un tempo di fatica dei legami sociali, ma anche di intensa ricerca di spazi in cui ritrovarsi per uscire dalla solitudine e dall'inerzia in cui siamo tutti immersi – possa essere un segnale significativo, pur nella sua parzialità, avviare percorsi di riconoscimento e di auto organizzazione fra variegate reti sociali e culturali, artistiche ed economiche di un territorio. Fino a decidersi – facilitati dal sostegno discreto di operatori professionali – ad animare uno «spazio» e trasformarlo in un «luogo di comunità» dove le micro reti territoriali possano cooperare nel produrre beni comuni.

Nel corso di due seminari (novembre 2015) e di un convegno nazionale (maggio 2016) abbiamo incontrato oltre 400 operatori, fra esponenti di amministrazioni comunali, cooperative, associazioni, fondazioni, enti di ricerca e università, gruppi informali, con una declinazione variegata dell'intuizione di partenza e con un approfondimento critico-costruttivo di alcuni snodi, ritenendo anche che questi luoghi siano trasformativi del modo di abitare i territori. Al fondo dell'inserto il lettore troverà un rapido elenco delle realtà che hanno partecipato.

A partire da questo percorso siamo usciti a fine 2015, alla luce dei due seminari, con un primo inserto dal titolo: «Animare tra cittadini uno Spazio di Comunità» (296,

2015), che ha posto al centro anzitutto la ricerca diffusa tra reticoli sociali di laboratori di un vivere-convivere-produrre altrimenti, per poi estrarre, da una rilettura del lavoro nelle Case di Torino, indicazioni di strategia e di metodo, per infine soffermarci sul compito degli operatori professionali nel facilitare l'auto organizzarsi fra cittadini. Questo secondo inserto, costruito alla luce del convegno del maggio scorso, pone invece al centro la fatica nell'annodare legami tra persone e – a maggior ragione – tra gruppi con interessi, sguardi, logiche d'azione diverse, anche quando intendono coabitare uno spazio comune. Il desiderio di inoltrarsi in nuovi legami si scontra con ambivalenze profonde che, pur presentandosi come vincoli, aprono varchi verso inedite progettualità collaborative.

L'invito dell'inserto è di misurarsi con queste ambivalenze nell'animare spazi di comunità, scommettendo che i molteplici esperimenti nel nostro Paese permettano a molti cittadini di maturare anticorpi, antidoti per «resistere» dentro la crisi dei legami, ma soprattutto di intuire temi generatori di futuro per dare corpo alla comune aspirazione a vivere altrimenti.

34 | R. Bergamin, L. Bianco, F. Floris, E. Mattarella

### **Le ambivalenze che sfidano le Case di quartiere**

49 | E. Fellin, U. Morelli  
**Spazi sociali per misurarsi con la fatica dei legami**

61 | A. Marchesi  
**Fare di una Casa un contesto che anima un quartiere**

## **Inserto del mese**

Abitare una Casa per abitare un quartiere/2

# **Luoghi dove alleggerire le ambivalenze dei legami sociali**

A cura di

**Renato Bergamin, Lucia Bianco, Emanuela Fellin, Franco Floris,  
Andrea Marchesi, Erika Mattarella, Ugo Morelli**

